

Regione Abruzzo
Direzione Affari della Presidenza
Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio,
Valorizzazione del paesaggio, Valutazioni
Ambientali
UFFICIO Valutazione Impatto Ambientale
Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)
67100 L'Aquila (AQ)

OGGETTO: parere sulla richiesta di concessione di coltivazione "Colle Santo" presentata dalla società Forest-Oil CMI S.p.A.

Gentilissimi Signori,

faccio riferimento alla richiesta della società Forest Oil CMI, che in data 15 Marzo 2010 ha presentato la richiesta per un progetto che mira a realizzare nei pressi del lago di Bomba (CH) un impianto per l'estrazione e la lavorazione di gas naturale; un progetto a cui spero che la Regione voglia e sappia opporsi in maniera secca e categorica.

Innanzitutto il proposito della società statunitense non può non portare alla mente le medesime richieste fatte nel corso degli anni da altre compagnie, ultima quella dell'Agip che nel 1992 decise di abbandonare il proprio progetto concludendo che l'estrazione di gas in quella zona avrebbe creato rischi idrogeologici troppo alti. La Forest Oil vorrebbe installare dei rivelatori che controllino eventuali movimenti anomali del terreno: a mio parere è un accorgimento del tutto insufficiente che non mira a prevenire né tantomeno a risolvere all'origine il problema.

Nel lago di Bomba è presente una diga artificiale con un impianto di energia idroelettrica. Per via della sua realizzazione il territorio ha pagato e paga i suoi costi ambientali: diversi studi compiuti nel corso degli anni evidenziano infatti come fenomeni di frane e smottamenti sono progressivamente aumentati. L'area è classificata inoltre come zona sismica.

Andando a vedere i dettagli del progetto della Forset Oil si nota che l'estrazione interesserebbe una zona di 3752 mq andando a comprendere ben nove comuni del territorio sangrino (Bomba, Archi, Roccascalegna, Torricella Peligna, Pennadomo, Atessa, Villa Santa Maria, Colledimezzo e Montebello sul Sangro). L'impianto di raffinazione avrebbe una superficie di 20.000 mq, inoltre andrebbero realizzati un gasdotto di 7,5 km e tre pozzi per l'attività estrattiva che avrà una durata compresa tra i 12 e 20 anni.

Agli evidenti rischi idrogeologici vanno a sommarsi le gravi conseguenze legate alla presenza della raffineria che emetterebbe sostanze nocive tra le quali l'idrogeno solforoso che presenta gravi rischi per la salute umana e ambientale. Si tratta di una sostanza che si caratterizza per il nauseante odore e per essere fortemente rischiosa per chi vive in zone dove questa sostanza è emessa. Ne verrebbero compromesse la salute delle coltivazioni agricole e di allevamento che sono molto importanti per l'intera area.

Quanto la Forest Oil ha in tenzone di realizzare nelle terre della Val di Sangro è per l'Abruzzo del tutto controproducente perché ne deriverebbero scarsi vantaggi in termini

economici e la compromissione del futuro e della salute dei suoi cittadini, oltre a vanificare gli sforzi e l'idea di un Abruzzo che possa conservare la sua immagine di Regione Verde d'Europa. Lo stesso lago di Bomba è stato proprio recentemente rilanciato in chiave turistica per via delle competizioni di canotaggio che vi hanno avuto luogo durante i recenti Giochi del Mediterraneo. Un'occasione che ha visto proprio la Regione protagonista nel proporre il turismo come chiave per lo sviluppo di quelle zone che avrebbero bisogno di integrare le proprie capacità attrattive e rafforzare un'immagine che è internazionalmente riconosciuta ma non può essere messa a repentaglio per progetti come quello della Forest Oil. Attorno al lago di Bomba, vorrei ricordare, trovano posto l'oasi naturale di Serranella, l'area archeologica di Monte Pallano e quella di Iuvanum, la Lecceta d'Isca d'Archi, le Gole di Pennadomo e Torricella Peligna; quest'ultimo è inoltre il paese che ha dato i natali allo scrittore John Fante, sede di un Festival letterario a lui dedicato e sicuramente terra dal grande potenziale e dal richiamo fortissimo. Tutti questi paesi vantano dei bellissimi borghi che sono circondati dalla natura e a due passi dalla Costa dei Trabocchi. Un insediamento quale quello di una raffineria, che non possa integrarsi con il turismo, con l'agricoltura e con la piccola industria non impattante sul territorio, ma che vada a stravolgere sia gli altri settori economici e identitari del luogo, ivi comprese le persone che vi abitano, non ha ragion d'essere. Vorrebbe dire usare violenza a quel territorio e ai suoi abitanti, e rubargli il loro futuro.

Auspico che il governo regionale prenda l'occasione per rispondere con chiarezza e fermezza contro il proposito delle compagnie che negli ultimi tempi mirano ripetutamente e da più parti a sfruttare il territorio, impoverendone brutalmente la qualità della vita.

In fede,

Vittorio Verì.

San Vito Chietino, 10 Maggio 2010.